

ROBERTA BENETTI\* - GIAN PAOLO MONDINO\*\* - PAOLO VARESE\*\*\*

## UNA NUOVA STAZIONE DI *ERICA CINEREA* L., SPECIE ATLANTICA, IN PIEMONTE (VALLE PO, ALPI COZIE)

SUMMARY - *A new stand of Erica cinerea L., an atlantic species in Piedmont (Po Valley, Cottian Alps).*

A second stand for our region of this atlantic species, also living in western Liguria, is pointed out. The accompanying vegetation (cl. *Nardo - Callunetea*) is poor, acidophilus, and typical of the relic heaths of north-western Italy.

RIASSUNTO - Viene segnalata la seconda stazione piemontese dell'atlantica *Erica cinerea* L. alle prime pendici del Monte Bracco (Valle Po, Alpi Cozie) dopo il primo ritrovamento di Dal Vesco *et al.* (1985-86), molto lontano dal presente, alle Rive Rosse di Curino (Vercelli). La nostra stazione è caratterizzata da una vegetazione acidofila di bughiera, povera di specie, inquadrabile nella cl. *Nardo - Callunetea*.

### INTRODUZIONE

Uno degli autori (R.B.) ha ritrovato *Erica cinerea* L. nel 1996 nei pressi di Meira Berardo, nel comune di Rifreddo (Cuneo), in occasione di sopralluoghi effettuati per redigere la documentazione necessaria all'apertura di una nuova miniera di materiale feldspatico (da gneiss molto alterato), sfruttata a cielo aperto, il che rappresenta un pericolo per la conservazione della specie in oggetto.

---

\* Regione Casale Prafagiolo 13 - 10010 Chiaverano (TO)

\*\* Università di Torino - Dipartimento Agroselviter - via L. Da Vinci 44 - 10095 Grugliasco (TO)

\*\*\* via Marauda 18 - 10062 Luserna S. Giovanni (TO)

La località di ritrovamento si colloca all'imboccatura della Valle Po, sulle falde meridionali del Monte Bracco, zona che fu oggetto di uno studio vegetazionale da parte di Negri (1920), il quale però non citò la specie.

L'interesse del reperto si collega al fatto che questa specie viene segnalata da Pignatti (1982) per il nostro paese unicamente fra Oneglia e Pegli (Liguria occidentale)<sup>1</sup>.

La prima segnalazione di questa specie per il Piemonte settentrionale si deve a Dal Vesco *et al.* (1985-86) che la citano di una località presso la frazione Livera di Curino alla partenza del sentiero per le Rive Rosse (Curino - Vercelli) in un piccolo anfiteatro nel granito molto alterato.

Un tempo la specie doveva essere presente in altre aree non molto lontane da questa zona: Biroli (1808) la segnala fra l'Ossolano (Valle Vigezzo) e il Lago Maggiore (frequente sui monti tra Intra e Cannobbio).

Soldano (*in* Marucchi *et al.*, 1986) riconferma la sua presenza alle Rive Rosse ponendo in risalto l'interesse della zona anche sotto altri aspetti naturalistici, tanto da richiedere l'istituzione di un Parco naturale regionale.

Inoltre uno degli autori (G.P.M.), alcuni anni fa, a seguito di una richiesta di ampliamento di una miniera di materiale feldspatico a Brich Massero nelle vicinanze dello sbarramento dell'Ossola (Curino), presso la stazione sopra descritta, ha rinvenuto la specie in questione e ha segnalato la presenza di questo taxon raro al Servizio Parchi della Regione Piemonte.

## AMBIENTE

Un'attenta analisi della stazione di Meira Berardo ha evidenziato la presenza di numerosi nuclei di *Erica cinerea* all'interno di un'area abbastanza ampia che occupa il versante meridionale del Monte Bracco al di sotto della chiesetta di S. Bernardo, ad una quota compresa fra 500 e 750 m s.l.m.

---

<sup>1</sup> Pignatti definisce *Erica cinerea* L. come elemento mediterraneo - atlantico a livello italiano mentre la specie è stata considerata atlantica da Dal Vesco *et al.* (1985-86). Secondo Rameau *et al.* (1989), è considerata specie di brughiera, molto spesso con *Calluna vulgaris* nell'ambito dell'all. *Ulici-Ericion cinereae*, mentre Oberdorfer (1979) la indica come specie caratteristica dell'ord. *Erico-Ulicetalia*.



Fig. 1 - Localizzazione del nucleo più importante di *Erica cinerea*.

I numerosi esemplari sono distribuiti in maniera abbastanza discontinua in zone con copertura erbacea rada, costituita soprattutto da *Molinia arundinacea* e *Calluna vulgaris*. Il nucleo più importante per numero di esemplari ed estensione è situato poco ad Sud rispetto a S. Bernardo ad una quota di 600 m circa (fig. 1).

Il versante è caratterizzato da una copertura forestale costituita da cedui di castagno ad impronta molto acidofila, in parte ancora utilizzati, situati

prevalentemente nelle zone d'impluvio dove è presente un maggior grado di umidità, mentre sui dossi la vegetazione diviene esclusivamente erbacea e suffruticosa alternandosi per ampi tratti alla roccia affiorante.

La morfologia della zona è fortemente influenzata dai numerosi rii che percorrono la pendice formando piccoli impluvi dalla forma molto incisa <sup>2</sup>.

La roccia madre è costituita da gneiss e gneiss micascistosi (Malaroda & coll., 1971). I suoli sono fortemente acidi soprattutto negli strati più superficiali (pH da 3,5 a 4,5), con orizzonti superficiali poveri di sostanza organica. La tessitura è tendenzialmente argillosa negli strati superficiali, in quanto si tratta di orizzonti profondi di paleosuoli, poi erosi; la tessitura

<sup>2</sup> A 590 m s.l.m., nei pressi delle stazioni da noi rilevate, in un piccolo lembo di bosco di ontano nero, si sono ritrovate, insieme a *Juncus effusus*, *Athyrium filix-foemina*, *Thelypteris limbosperma*, *Rubus* gr. *hirtus*, *Dryopteris carthusiana*, alcune specie interessanti come *Viola palustris* (indicata da Pignatti solo al di sopra di 1600 m), *Blechnum spicant* (abbastanza raro nel Piemonte meridionale) e la rara *Lysimachia nemorum*. In zone non lontane sul Monte Bracco esistono sfagnete, già segnalate da Negri (l.c.) dov'è presente *Drosera rotundifolia*.

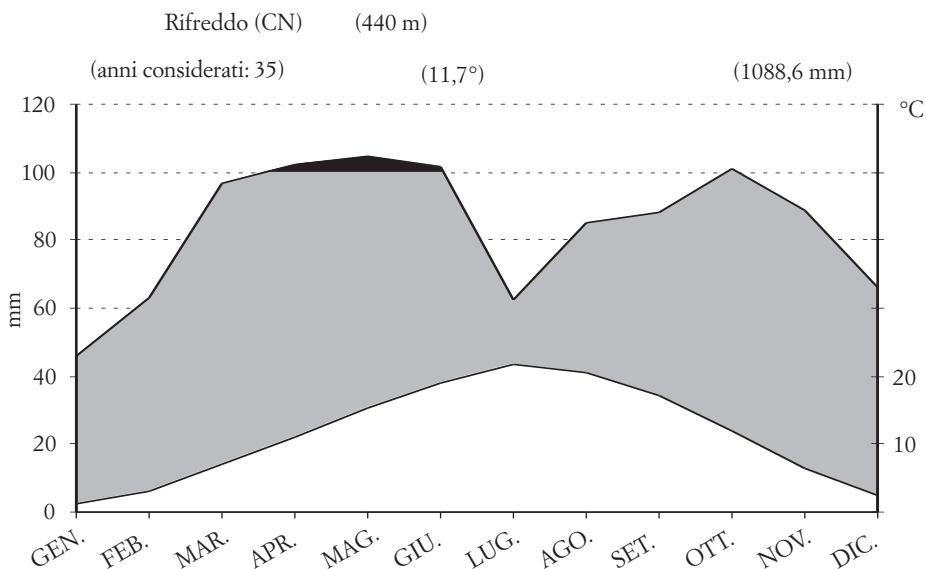


Fig. 2 - Climodiagramma di Walter e Lieth.

stessa diviene, con l'aumentare della profondità, via via più sabbiosa per l'aumento della componente scheletrica. Talvolta essi appaiono profondi a tratti, però più o meno fortemente erosi e con affioramento di sfaticcio. Secondo la Soil Taxonomy (Biancotti & coll., 1998) per quanto riguarda i suoli della zona ci troviamo in un regime di umidità del tipo udico e per la temperatura in quello mesico.

Per quanto attiene al clima la zona ricade nel distretto padano, sottodistretto umido, con una piovosità media annua di 1088,6 mm, distribuita prevalentemente nelle stagioni primaverile ed autunnale. I giorni di pioggia mediamente nell'anno sono 86. La temperatura media annua a quote poco inferiori a quelle dei rilievi (Rifreddo, 440 m s.l.m.) è di 11,7 °C; il mese più freddo è gennaio con una temperatura media di 1,2 °C, quello più caldo è luglio, che raggiunge in media i 21,6°C.

Per semplicità e completezza è stata utilizzata la rappresentazione grafica dei principali parametri climatici medi (Biancotti & coll., cit.) riferiti al periodo 1951-1986 (fig. 1). Come si può osservare non si evidenziano assolutamente periodi di aridità: il massimo assoluto di piovosità si registra nel mese di maggio (150,7 mm), anche se la soglia dei 100 mm viene superata pure in aprile, giugno e ottobre (rispettivamente 126,9, 112,0 e 110,0 mm).



Fig. 3 - Esempari *Erica cinerea* in piena fioritura nell'habitat tipico (con *Molinia arundinacea*) della stazione di Meira Berardo.

## VEGETAZIONE

Sono stati eseguiti sei rilevamenti fitosociologici, a quote comprese fra 540 e 615 m, tutti sul versante meridionale del Monte Bracco, su pendenze varie, in genere non elevate. Le aree esaminate si presentano povere di specie, con l'aspetto di lembi di brughiera; vi si può osservare qualche accenno di colonizzazione da parte di giovani esemplari di specie forestali a basso indice di abbondanza - copertura (tab. 1).

*Erica cinerea*, che è stata rinvenuta in piena fioritura o poco oltre all'inizio del mese di luglio del 1999, compete a volte come grado di abbondanza

Tab.1 - Rilevamenti

N° ril.	1	2	3	4	5	6
Altitudine (m)	600	615	600	540	600	600
Esposizione	SSW	S	S	SSW	S	S
Superficie	100	50	100	100	200	100
<i>Erica cinerea</i> L.	3	1	3	1	2	3
<i>Calluna vulgaris</i> (L.) Hull	2	3	2	2	4	3
<i>Molinia arundinacea</i> Schrank	3	3	3	3	2	2
<i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kuhn	1	2	2	4	+	+
<i>Betula pendula</i> Roth. (sem.)	+	+	1	+	.	1
<i>Castanea sativa</i> Mill. (sem.)	.	+	1	+	.	+
<i>Frangula alnus</i> Miller	.	+	+	+	.	+
<i>Danthonia decumbens</i> (L.) DC.	.	.	+	+	+	.
<i>Genista pilosa</i> L.	.	(+)	+	.	+	+
<i>Potentilla erecta</i> (L.) Rausch.	+	.	.	.	+	.
<i>Amelanchier ovalis</i> Medik.	.	+	.	.	.	+
<i>Carex pilulifera</i> L.	.	+	.	.	.	.
<i>Solidago virgaurea</i> L.	.	+	.	.	.	.
<i>Anthericum liliago</i> L.	+	.	.	.	.	.
<i>Teucrium scorodonia</i> L.	.	.	+	.	.	.
<i>Sorbus aria</i> (L.) Crantz	.	.	.	+	.	.
<i>Prunus avium</i> L. (sem.)	.	.	.	+	.	.
<i>Populus tremula</i> L. (sem.)	.	.	.	.	+	.
<i>Juniperus communis</i> L.	.	(+)	.	.	.	2

- copertura con *Molinia arundinacea* e *Calluna vulgaris*, mentre una relativa minor importanza presenta *Pteridium aquilinum*. Le altre specie sono del tutto sporadiche e spesso isolate. Fra gli arbusti *Frangula alnus* è abbastanza diffuso, mentre specie indicatrici di localizzata superficialità del suolo (*Amelanchier ovalis* e *Sorbus aria*) sono presenti rispettivamente solo due e una volta.

Le specie arboree che rappresentano una possibile evoluzione al bosco delle brughiere ad erica sono, in particolare, betulla (con esemplari di m 0.5 - 2.5 e sino a 5 m di altezza) ma anche castagno (sino a 2 m di altezza), mentre ciliegio selvatico e pioppo tremolo sono stati riscontrati una sola volta.

## CONCLUSIONI

I risultati dei rilevamenti di Monte Bracco, seguendo la nomenclatura di Pignatti (1982), risultano abbastanza simili a quelli di Rive Rosse e possono essere ascritti, come quelli, alla cl. *Nardo - Callunetea*. A differenza di questi ultimi sono però assenti due specie relativamente termofile quali *Fraxinus ornus* e *Chrysopogon gryllus*. Nel nostro caso, a conferma della mitezza del microclima della zona, va fatto notare che sopra Rifreddo è presente, sui muri a secco costituiti da materiale silicatico, *Umbilicus rupe-*

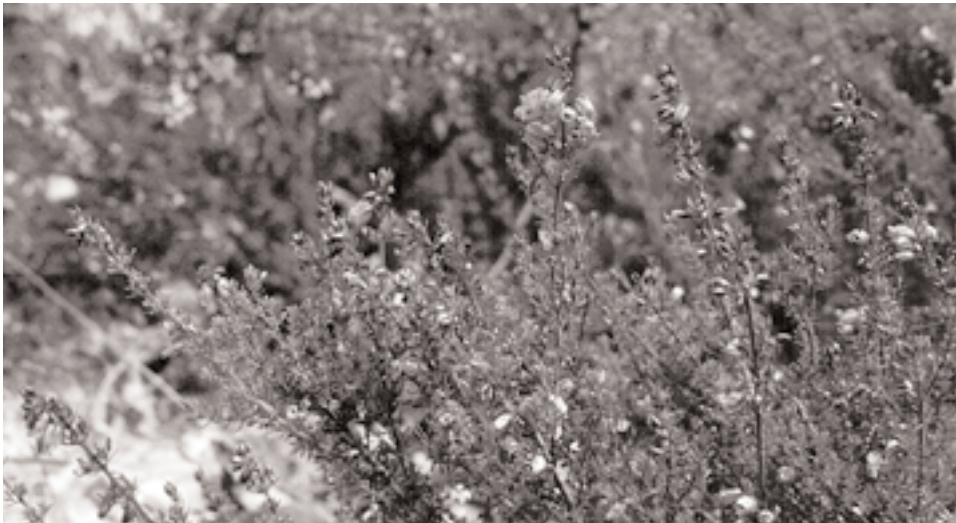


Fig. 4 - Particolare di alcuni rametti fioriti di *Erica cinerea*.

*stris* e che, in anni relativamente recenti, vi è stato piantato un oliveto su una discreta superficie.

Rispetto alla stazione di Rive Rosse, è da rilevare al Monte Bracco, la presenza di *Genista pilosa* (secondo Oberdorfer, 1983, caratteristica del *Genista pilosae - Callunetum*), specie che in Piemonte ha una distribuzione prevalentemente meridionale nella fascia prealpina e in qualche zona appenninica solo su suoli decisamente acidi.

Nella zona esiste – rara – *Lembotropis nigricans*, presente anche nel *Genista - Callunetum* (all. *Genistion*) secondo lo stesso Oberdorfer (cit.).

Questa stazione di *Erica cinerea*, del tutto isolata ed assai lontana da quelle liguri e delle Rive Rosse, dovrebbe essere salvaguardata al fine di garantirne la conservazione nel tempo in quanto costituisce un biotopo di notevole interesse a livello non solo regionale ma anche italiano. Questo intervento protezionistico dovrebbe essere gestito in modo da evitare in primo luogo che il territorio venga interessato da escavazioni, esistendo un progetto di attività estrattiva; inoltre deve essere salvaguardato dagli incendi, testimoniati dalle numerose tracce presenti lungo il versante. Infine sarà necessaria una sorveglianza “ecologica” affinché la stazione non vada incontro all'estinzione naturale data la piccola superficie occupata e le prime avvisaglie di invasione da parte di vegetazione arborea forestale.

## BIBLIOGRAFIA

- BIANCOTTI A. e COLL., 1998 – Distribuzione regionale di piogge e temperature. Regione Piemonte, Università degli Studi di Torino: 80 pp.
- BIROLI G., 1808 – Flora Aconiensis. Tip. Vigevanesi: 260 pp.
- DAL VESCO V., FORNERIS G., MONTACCHINI G. F., 1985-86 – La presenza di *Erica cinerea* L., specie atlantica, sul territorio piemontese. *Allionia*, 27: 71-73.
- MALARODA R. & COLL., 1971 – Carta geologica d'Italia 1:10.000 - Fogli 78 e79, Argentera - Dronero. Servizio Geologico d'Italia. L.A.C., Firenze.
- NEGRI G., 1920 – La vegetazione di M. Bracco (Saluzzo). Mem. Soc. Ital. Sci., s. 3<sup>a</sup>, XXI: 97-197.
- OBERDORFER E., 1979 – Pflanzensoziologische excursions flora. E. Ulmer, Stuttgart: 997.
- PIGNATTI S., 1982 – Flora d'Italia. Edagricole, Bologna. 2: 257.
- RAMEAU J.C., MANSION D., DUME' G. & COLL., 1989 – Flore forestière française. Institut pour le développement forestier, Ministère de l'Agriculture et de la Forêt: 1785.
- REGIONE PIEMONTE, UNIVERSITÀ DI TORINO, 1988 – Distribuzione regionale di pioggia e temperatura, Cima Icam, Torino: 80 pp.
- SOLDANO A., in MARUCCHI S., ODDONE C. & COLL., 1986 – Le Rive Rosse biellesi - Lega Ambiente - Sez. biellese: 21-25.